

Il ristabilimento delle relazioni tra Cuba e gli Stati Uniti, interrotte bruscamente da questi ultimi quando Cuba non aveva neppure ristabilito le relazioni diplomatiche con l'URSS, rappresenta indubbiamente un premio per la tenace resistenza dell'isola all'embargo e anche all'isolamento seguito al crollo dell'URSS e della costellazione di Stati satelliti sorta

a
sua
immagine
.
Tuttavia
gli
Stati
Uniti
non
sono
un
ente
di
beneficenza
e
avevo
segnalato
subito
alcuni
nuovi
pericoli
per Cuba in
questa
nuova
fase
,
dovuti
all'evidente
asimmetria
tra
i due
paesi
, e
alla
possibilità
che
l'accordo
,
senza
impegni
concreti
degli
Stati
Uniti
,
porti

a
una
ricolonizzazione
dell'isola
grazie
alla
comunità
cubana
ormai
assimilata
agli
Stati
Uniti
politicamente
e
culturalmente
, e grazie
alla
componente
conservatrice
presente
nella
Chiesa
locale e in
quella
cattolica
in
generale
,
indipendentemente
dalle
belle
dichiarazioni
di
Papa Francesco. Ma
su
questo
aspetto
ritornerò
presto, in
occasione
dello
scambio
di
visite
di

Raúl
Castro in
Vaticano
e del papa a Cuba.

Segnalo
intanto
questo
interessante
e
documentato
articolo
di
Samuel
Farber

,
nato
e
cresciuto
a Cuba e
difensore
della
rivoluzione
cubana

,
sulle
ambiguità
dell'amministrazione
statunitense
sulla
questione
dell'immigrazione

.
Particolarmente
interessante
la
questione
del
"furto
di
cervelli"

,
soprattutto
medici

.
L'articolo

,

che
rispecchia
il
punto
di
vista
“progressista”
e “
liberal”
degli
Stati
uniti
,
è
stato
pubblicato
sul
sito
spagnolo
:
[http://
www.sinpermiso.info/
/
textos
/
index.php
?id=7943](http://www.sinpermiso.info/)

(a.m.6/5/15)

Una specifica politica per gli immigrati cubani

di Samuel Farber

Agli inizi di aprile 2015, il presidente Obama si è incontrato con il presidente Raúl Castro al Vertice delle Americhe .
È stato il primo incontro tra i due leader in oltre cinquant'anni ed ha costituito la manifestazione più evidente della ripresa dei rapporti diplomatici tra Stati Uniti e Cuba, annunciata da Washington e l'Avana a dicembre dello scorso anno .

Il riavvicinamento ha riaperto l'attenzione sulla politica nordamericana che ha permesso per cinque decenni ai cubani di emigrare negli Stati Uniti senza limite alcuno

,
"privilegio"
che
il
governo
statunitense
non ha
esteso
ai
cittadini
di
nessun
altro
paese
.

Il numero dei cubani immigrati legalmente negli Usa era cresciuto notevolmente prima dell'accordo di dicembre. La maggiore ondata migratoria dopo la Rivoluzione cubana del 1959 non si verificò

infatti
,
nel
corso
degli
anni
Sessanta
e
Settanta
, ma
durante
i due
decenni
dal
1949 al 2013,
quando
il
peggioramento
della
situazione
economica
dell'Isola
suscitò
un'emigrazione
massiccia
, con 563.470
cubani
accolti
legalmente
negli
Stati
Uniti
.

È probabile che l'emigrazione verso gli Stati Uniti aumenti ulteriormente in seguito ai riannodati rapporti diplomatici, insieme alla liberalizzazione della politica

migratoria
del
governo
cubano
nel
2012;
questo
rimette
così
in
discussione
il
futuro
della
politica
di
immigrazione
nordamericana
rispetto
a Cuba,
una
politica
decisa
in
condizioni
ben diverse
da
quelle
attuali

L'origine della politica di immigrazione degli Stati Uniti verso Cuba

Una delle tante misure adottate dal governo nordamericano agli inizi degli anni Sessanta per

abb

attere
il
governo
rivoluzionario
cubano
fu
quella
di
spalancare
le
porte
a
ogni
cubano
che
volesse
immigrare
negli
Usa
. A
parte
l'impatto
propagandistico
che
ebbe
questa
politica
,
essa
danneggiò
seriamente
l'economia
cubana
,
senza
per
questo
prevedere
che
avrebbe
anche
funzionato
a
lungo
da

grossa
valvola
di
sfogo
del
malcontento
popolare
,
anche
dopo
che
i
cubani
più
danarosi
avevano
lasciato
l'isola
.

Nel 1966, a sei anni dall'inizio della grande emigrazione da Cuba, circa 300.000 persone erano state ammesse negli Stati Uniti (su una popolazione di circa 6 milioni di cubani nel 1960), sia pure con visto temporaneo di "rifugiati"

, con
il
quale
non
potevano
ottenere
la
cittadinanza

.
Tuttavia
, la
situazione
legale
dei
cubani
dovette
cambiare
quando
divenne
ovvio
che
il
governo
di
Cuba non
sarebbe
crollato

.

Fu questo il contesto in cui venne votata dal Congresso nordamericano e firmata da Lyndon Johnson

il
2
novembre 1996
la
Ley
de
Ajuste
Cubano
(
Cuban Adjustment Act
-
CAA
) . Grazie a

questa
legge
,
gli
immigrati
cubani
insieme
ai
familiari
già
presenti
con
loro
negli
Usa
possono
richiedere
e
ottenere
la
qualifica
[
detta
"sulla
parola"
]
che
dopo
un
anno
li
candida
al
rilascio
della
residenza
stabile.
Dopo
cinque
anni
di
residenza
permanente
, i
cubani
possono

ottenere
la
cittadinanza
nordamericana
, come
qualsiasi
altro
residente
stabile.
Naturalmente
, a
differenza
della
legge
Helms-Barton del 1996,
che
sancì
per
legge
il
blocco
economico
contro
Cuba e
che
richiede
quindi
che
il
Congresso
approvi
un'altra
legge
per
emendarla
o
abolirla
,
il
CAA
lascia
la
decisione
di
concedere
la

residenza
al
Procuratore
Generale
(
Attorney General
) "a
sua
discrezione
e
conformemente
alle
norme
che
intenda
varare"
.

Fu così che, fin dall'inizio, il CAA ebbe la flessibilità di consentire la restrizione e la soppressione completa delle sue clausole principali

.
Naturalmente

,
dato
che
qualsiasi
azione
del
genere
da
parte
di
un
procuratore
generale
può
comportare
elevati
costi

politici
,
il
presidente
può
costringere
il
potere
legislativo
a
condividere
questi
costi
, a
includere
cambiamenti
del
CAA
entro
un
più
vasto
pacchetto
di
riforme
dell'immigrazione
, come
veicolo
effettivo
per
nascondere
qualsiasi
modifica
o
l'abrogazione
del
CAA
).

Tuttavia, la probabilità che qualsiasi riforma migratoria generale, per modesta che sia, possa venire approvata in un prossimo

futuro
da
un
Congresso
controllato
da
repubblicani
è
minima, e
questo
aumenta
la
possibilità
di
una
legislazione
riservata
al solo
caso
cubano

.

“Piedi asciutti-piedi bagnati”

La severa crisi economica a Cuba, provocata dal crollo del blocco sovietico, pervenuta al suo
o
punto
più
critico
tra
il
1992 e
il
1994,

causò
problemi
serissimi
di
denutrizione

,
oltre
a
un'epidemia
neuropatica
, con 50.000
casi
riferiti

,
che
colpì
in
particolare
la vista
dei
malati

.

Dopo le rivolte dell'agosto del 1994 sul lungomare dell'Avana (il *Malecón*) provocate da quell
a cri
si ,
Fidel Castro
concesse
la
libera
uscita
da
Cuba a
quanti
volessero
andarsene
. Lo
fecero
allora
migliaia
di
persone
,
spesso

con
zattere
(
balsas
),
rischiando
la vita e
molti
di
loro
la
persero
.
Quella
massiccia
emigrazione
portò
i
guardiacoste
nordamericani
a
bloccare
nello
stretto
della
Florida 30.879
cubani
,
dall'agosto
al
settembre
del 1994.

La crisi dei “*balseros*” fu la principale ragione degli accordi migratori tra gli Stati Uniti e Cuba
nel sett

embre
1994 e
nel
maggio
1995. Tali
accordi
,
sottoscritti
da

allora
annualmente
tra
entrambe
le
nazioni
,
protrassero
la
precedente
politica
nordamericana
delle
porte
aperte
,
anche
se
gli
Stati
Uniti
concordarono
anche
l'accoglienza
annua
di
20.000
immigrati
cubani
,
che
sarebbero
stati
seguiti
dalla
Sezione
di
interessi
degli
Stati
Uniti
all'Avana
. E in
quella
che
divenne

la
politica
dei
"piedi
asciutti-piedi
bagnati"
,
gli
Stati
Uniti
accettarono
anche
di
riportare
nell'isola
i
Cubani
fermati
dalla
Guardia
Costiera
nordamericana
nello
Stretto
della
Florida (
è
successo
in
migliaia
di
casi
)
,
consentendo
a chi era
invece
riuscito
ad
arrivare
in
qualche
modo
in terra
statunitense
di
ottenere

i
diritti
concessi
in base
alla
legge
CAA
.

Quegli accordi fornirono una via migratoria più sicura e placarono un po' l'ansia dei cubani d
i
emigrare
negli
Usa
. Non
riuscirono
però
a
soddisfare
il
desiderio
di
tutti
coloro
che
volevano
emigrare
negli
Stati
Uniti
e
che
insistevano
per
andarsene
.
Inizialmente
, per
distribuire
i
visti
,
gli
Stati

Uniti
li
estrassero
a
sorte
, poi
questa
lotteria
(nota a Cuba come “
el
bombo
”)
fu
abolita
dal
governo
cubano
.
Alla
prima, del
novembre
1994,
parteciparono
189.000
richiedenti
;
alla
seconda
,
questi
erano
saliti
a 435.000 e
nell'estate
del 1988
si
arrivò
a 541.000.

“Un'enclave biforcata”

Soprattutto come risultato dell'accordo del 1994-1995, oltre 600.000 cubani entrarono legalmente negli Usa.

Questi immigrati - oltre quelli arrivati prima, ad esempio i 125.000 salpati dal porto di Mariel nella primavera del 1980 - provenivano per la maggior parte da classi più modeste di quelli precedenti degli anni Sessanta e Settanta.

Sono questi immigrati successivi agli anni Ottanta ad essere diventati la netta maggioranza della popolazione cubano-americana negli Usa , via via che i cubani più danarosi che erano arrivati prima, soprattutto negli anni Sessanta , sono andati morendo e i loro discendenti non sono tanti come gli immigrati più recenti .

Il sociologo cubano-americano, Alex Portes, descrive la comunità cubano-americana attuale come una “*enclave* biforcata” .

Da
un
lato
,
ci
sono
quelli
arrivati
negli
anni
Sessanta
e
Settanta
con i
figli
possidenti
,
che
per i
conservatori
delle
scienze
sociali
costituiscono
la
"minoranza"
modello
che
gli
immigrati
latino-americani
dovrebbero
imitare

.
Dall'altro
lato

,
ci
sono
quelli
arrivati
a
partire
dagli
anni
Ottanta

,
ai
quali
non
è
andata
troppo
bene
e
che
in
effetti
hanno
un
profilo
socio-economico
analogo
a
quello
di
altri
gruppi
di
immigrati
latinoamericani
.

In contrasto con i vecchi esuli e i loro discendenti, molti degli immigrati recenti tornano spesso
o a vi
sitare
l'Isola
(
più
di
300.000
l'anno
) e,
indipendentemente
dal
loro
atteggiamento
nei
confronti
del

governo
cubano

,
sono
più
preoccupati
del
benessere
dei
parenti
di
Cuba
che
della
politica
dell'esilio
cubana

.
Vanno
a Cuba non solo per fare
visita
ai
parenti
ma
anche
per
portare
loro
del
denaro

,
regali
e
pagare
il
loro
soggiorno
in
alberghi
turistici
come
quelli
della
spiaggia
di
Varadero

(
soggiorno
che
era
vietato
per
loro
quando
Fidel Castro era al
potere
).

Non c'è quindi da stupirsi che i sondaggi di opinione mostrino che la maggioranza dei cubano-americi residenti in Florida siano favorevoli a una politica di normalizzazione dei rapporti fra i due paesi . A parte il fatto che i cubani arrivati dagli anni Novanta non hanno la cittadinanza ,

mentre
i
cubani
conservatori
danarosi
hanno
grande
influenza
sui
mezzi
di
comunicazione
e
sul
sistema
politico locale. I
tre
esponenti
di
origine
cubana
della
Florida
sono
tutti
repubblicani
di
destra
,
decisamente
impegnati
nel
blocco
economico
contro
Cuba.

Tuttavia, il clima del Sud della Florida sta cambiando in senso opposto: Barack Obama otten
ne il
48%
dei
voti
cubano-americani
(con

percentuali
maggiori
tra
i
più
giovani
)
alle
elezioni
del 2012, come
chiara
indicazione
della
tendenza
politica
in
ascesa
tra
i
cubano-americani
del
Sud
della
Florida ad
allontanarsi
dalla
destra

La destra cubano-americana

Da tempo la destra cubano-americana si è preoccupata per il mutamento della composizione
e politico-sociale dell'im

migrazione
dall'Isola
verso
gli
Stati
Uniti
.

I tre parlamentari cubano-americani di destra – Ileana Ros-Lehtinen, Mario Díaz-Balart e Carlos Curbelo – hanno criticato pubblicamente le centinaia di migliaia di cubano-americani che vanno a visitare Cuba e a spendervi i soldi con i parenti . In un'intervista a una TV della Florida nel 2009, Díaz-Balart è arrivato all'estremo

di
paragonare
i
cubano-americani
che
visitano
Cuba
agli
uomini
di
affari
che
senza
alcuno
scrupolo
fecero
accordi
con i
nazisti
durante
l'Olocausto
.

E quando nel 2012 il governo cubano ha liberalizzato l'emigrazione, e ha esteso il periodo in

i
cubani
possono
risiedere
all'estero
senza
perdere
i
loro
diritti
di
cittadini
nell'isola
—

permettendo
così
ai
cubani
di

cu
i

ottenere
la
residenza
negli
Stati
Uniti
conservando
al tempo
stesso
i
propri
diritti
a Cuba –
Díaz
Balart
si
è
unito
a
Ros-Lehtinen
, la
più
vecchia
dei
deputati
cubano-americani
del
Sud
della
Florida, per
denunciare
le
riforme
cubane
come
una
minaccia
al
CAA

Ora che si riannodano i rapporti diplomatici tra Washington e L'Avana, la destra dura cubano-
americana
sta

chiedendo
l'abrogazione
, o
perlomeno
un
grosso
emendamento
, del
CAA
con
molto
maggiore
insistenza
di
prima,
visto
che
è
evidentissimo
che
il
CAA
non serve
più
ai
suoi
propositi
originari
e
tende
più
ad
avvantaggiare
che
non a
danneggiare
gli
interessi
del
governo
cubano

.

È per questo che Ros-Lehtinen ha dichiarato che “uno non può dire due cose simultaneamente

nte

: che Cuba
è

come

qualsiasi

altro

paese

, e

che

vado

a

chiedere

asilo

politico con le

stesse

garanzie

della

CAA

.

Qualcosa

deve

pur

cambiare

,

perché

non

si

possono

tenere

insieme

due

concetti

come

quelli

della

persecuzione

e

quello

delle

relazioni

diplomatiche”

;

soggiungendo

:

“sarà

un

miracolo

se la
Ley
de
Ajuste
Cubano
sopravvivrà
a
questa
fase
di
sedute
parlamentari
,
perché
non
si
possono
mantenere
rapporti
con un
governo
e
conservare
un
privilegio
che
non
esiste
per
nessun'altro
gruppo”
,
pur
ammettendo
che
probabilmente
la
legge
“verrà
solo
modificata”
.

Il CAA e i Castro

Da quando il CAA venne approvato, nel 1966, il governo cubano denunciò la Legge come una politica assassina

,
attribuendole
la
colpa
dell'emigrazione
in Florida
di
numerosissimi
cubani

,
ignorando
i
fattori
interni
che

,
indubbiamente

,
hanno
favorito
quella
migrazione

.
Anche
se
è
vero
che
, in
conseguenza
del
CAA

,
migliaia
di
balseros
hanno
rischiato
– e
molti
hanno
perso
- la vita
attraversando
illegalmente
il
Golfo
del
Messico
per
arrivare
a
metter
piede
in Florida.
Sicuramente
ora
la
maggioranza
emigra
attraverso
il
Messico
, dove
arriva
in
barche
a
motore
ben
più
sicure
delle
zattere
degli
anni
passati
.

Lo stesso governo cubano sorvola sul fatto che l'emigrazione facilitata dal CAA è servita da valvola di sfogo per il malcontento interno, che cresce nell'isola per condizioni quali l'elevato tasso di disoccupazione e che è peggiorata dopo la decisione governativa di licenziare mezzo milione di lavoratori (su una forza lavoro di 5,2 milioni di persone)

avviata
nel
2010.

Va aggiunto che il governo cubano ha liberalizzato le norme sull'emigrazione nel 2012, e lo ha fatto con tando molto sul CAA : ha utilizzato questa legge perché emigrare negli Usa fosse più attraente e per risolvere alcuni dei problemi dell'economia cubana , appunto la disoccupazione . Al tempo stesso , continua a negare ai suoi concittadini l'illimitata libertà di movimento per

entrare
ed
uscire
da
Cuba,
anche
dopo
aver
liberalizzato
le sue
leggi
sull'emigrazione
. Continua ad
essere
uno
dei
pochi
paesi
che
limita
ancora
i
diritti
civili
dei
suo
emigranti
.

“Furto di cervelli”: i medici

Nel 2006 il governo di Bush, secondo la logica politica del CAA, stabilì il “*Cuban Medical Professional Parole Programm*”

(
MPP
)”
che
consente
al
personale
medico
cubano
distaccato
in
altri
paesi
per
ordine
del
governo
,
l'ingresso
diretto
negli
Stati
Uniti
da
quei
paesi
.

Il numero di personale medico cubano così ammesso negli Usa sotto il CMPP è significativa
mente aum

entato
. Ha
raggiunto
il
picco
più
alto
quando
,
nel
2014, 1.278
persone
-
il

3% del
totale
distaccato
all'estero
-
entrarono
negli
Stati
Uniti
. Il
governo
cubano
ha
denunciato
questo
programma
come un
esempio
del
"furto
di
cervelli"

perpetrato
dagli
Stati
Uniti
, come
da
altri
paesi
sviluppati
.

Senza alcun dubbio, la politica del governo cubano di inviare all'estero personale medico ha
fornito
contributi
molto
positivi
,
soprattutto
in
casi
così

drammatici
come
l'epidemia
di
ebola
in Africa
occidentale

.
L'esportazione
di
servizi
medici
cubani
è
però
anche
diventata
un
grosso
affare
per
il
governo
cubano
, con un
introito
annuo
di
circa 8,2
miliardi
di
dollari
. Il
Programma
è
stato
particolarmente
importante
in Venezuela, dove i
servizi
medici
cubani
sono
stati
scambiati
con

grossi
quantitativi
di
petrolio
,
una
risorsa
vitale
per
l'economia
cubana
.

In ultima analisi, sono più che altro le politiche governative cubane ad essere responsabili
del
grado
di
successo
ottenuto
dal
governo
nordamericano
nell'incentivare
la
"diserzione"
del
personale
medico
cubano
.

Tanto
per
cominciare
,
mentre
molti
paesi
richiedono
che
i
medici
compensino
lo
Stato

per aver
ricevuto
un'istruzione
medica
gratuita
tramite
un
servizio
sociale
di
durata
limitata
, a Cuba
questo
servizio
sociale
è
praticamente
illimitato

.

Attualmente, in seguito all'aumento salariale concesso agli inizi del 2014, i medici guadagnano
vanno 60 d
dollari
al
mese
e le
infermiere
40.
Anche
con
questo
aumento
,
però
, i
medici
guadagnano
molto
meno
che
i
lavoratori
in

proprio
, come i
tassisti
,
gli
operai
qualificati
nel
settore
edilizio
e i
proprietari
di
piccoli
ristoranti
familiari
(
paladares
),
che
costituiscono
dal
20% al 25%
della
forza
lavoro
, e
che
hanno
molto
meno
istruzione
e
addestramento

.

Sicuramente i medici cubani che lavorano all'estero, tipicamente con contratti di breve durata
a
engono
introiti
notevolmente
più
alti
. In Venezuela, ad

esempio

,
ottengono
un bonus
aggiuntivo
di
3.000
bolivares

mensili
(477,
71dollari
). Come
qualunque
altro
professionista

,
tuttavia
, non
sono
gli
“artefici
razionali”
della
fantasia
neoliberista
che
astrattamente
cercano
di
massimizzare
la
rendita
del
loro
capitale
umano
cambiando
posto
ovunque
serva
per
raggiungere
quelle
mete. I
fattori

che
incidono
sulle
loro
motivazioni
sono
vari
e
più
complessi
, ad
esempio
la
loro
autonomia
professionale
, le
loro
aspettative
rispetto
ai
miglioramenti
professionali
e
materiali
che
possono
ottenere
nell'Isola
e i
loro
ideali
di
come
servire
al
proprio
paese

La questione cruciale è se ritengono che Cuba offra loro la possibilità di migliorare la loro situazione materiale e

professionale
corrispondente
alla
loro
educazione
e
alla
loro
addestramento
—
anche
se non
possono
arrivare
ai
livelli
materiali
e
professionali
delle
grandi
metropoli
. Se i
medici
cubani
avessero
la
sensazione
che
le
cose
stiano
migliorando
nel
proprio
paese
avrebbero
ben
minore
interesse
a
lasciarlo

.

Tuttavia, come per tante altre questioni, lo Stato a partito unico ha cercato di risolvere i problemi di "diserzione" medica e di "furto di cervelli" con misure burocratiche e poliziesche . Ad esempio , il ministero cubano della Sanità ha ordinato di recente ai familiari dei medici cubani distaccati in Brasile di rientrare nell'Isola prima dell'1 febbraio 2015, pena la perdita del

loro
lavoro
. Il
governo
cubano
ha
lanciato
questo
ultimatum a
prescindere
da
una
nuova
legge
brasiliana
che
facilita
il
soggiorno
dei
parenti
del
personale
medico
cubano
quando
questi
stanno
fornendo
servizi
medici
in
quel
paese

Verso una politica di confini aperti

Indipendentemente dai vantaggi – e dai costi pagati con la vita di chi è affogato nel Golfo del Me

ssico

–

che

il

CAA

ha

significato

per i

cubani

,

il

futuro

del

CAA

sta

nelle

mani

del

governo

nordamericano

.

Negli Stati Uniti il CAA è stato criticato dall'intero spettro politico. A parte la destra dura cuba

na ,

c'è

una

parte

della

destra

nordamericana

che

vuole

anch'essa

abolire

il

CAA

,

pur

se come
parte
di
un
progetto
politico
più
ampio
per
contenere
l'immigrazione
in
generale
– specie
quella
latinoamericana
–
onde
salvaguardare
la
cosiddetta
omogeneità
culturale
e
razziale
degli
Usa
, e
soprattutto
la
maggioranza
elettorale
dei
bianchi
.

Da parte loro, i critici di sinistra del CAA sostengono a ragione che l'iniziale approvazione del CAA, malgrado le pretese umanitarie

di
Washington,
fu
soprattutto
motivata
dalla
concorrenza
imperialista
tra
Mosca
e Washington, e
più
specificamente
dagli
sforzi
statunitensi
di
abbattere
con la
forza
il
governo
cubano
per
conservare
la
loro
egemonia
imperiale
nell'emisfero
occidentale

Anche se fosse così, si tratta di una questione che non va confusa con il diritto che devono avere

i
cubani
– come
qualsiasi
cittadino
di
qualsiasi
paese

–

di
lasciare
l'Isola
per
qualsiasi
motivo
,
incluso
quello
della
loro
opposizione
al
governo
. In
tante
occasioni
Fidel Castro ha
proclamato
che
la
rivoluzione
era un
progetto
volontario
e chi non lo
sosteneva
era
libero
di
andarsene

.
Tuttavia
durante
la
maggior
parte
dei
47
anni
in
cui
Fidel Castro
fu
al
potere

, era
difficilissimo
emigrare
,
tranne
per aperture
relativamente
brevi
quando
moltissimi
cubani
lasciarono
l'Isola
. E, come ho
accennato
prima, le
nuove
norme
approvate
da
Raúl
Castro
sull'emigrazione
non
concedono
ancora
ai
cubani
il
diritto
di
emigrare
senza
condizioni
.

La gente, soprattutto nei paesi sottosviluppati, dovrebbe potersi muovere liberamente attraverso
le
fr
ontiere
in
cerca
di
una

vita
migliore
. La
libera
emigrazione
non
è
una
mera
utopia.
L'Unione
Europea
consente
la
libertà
di
circolazione
dei
cittadini
dei
paesi
che
ne
fanno
parte
attraverso
i
suoi
confini
interni
(
anche
se
questo
,
naturalmente
, non ha
evitato
la
crisi
dei
profughi
in
Europa
,
risultato

delle
guerre e
della
frequente
delocalizzazione
e
dismissione
produttiva
ad opera
dell'economia
capitalistica
occidentale
nel
Sud
Globale
).

Meno di cento anni or sono, gli stessi Stati Uniti permisero l'immigrazione illimitata (con l'eccezione delle loro politiche di esclusione degli asiatici).
Alla fine del XIX secolo-inizi del XX, i lavoratori cubani del tabacco si muovevano spesso tra L'Avana (Cuba) e Cayo Hueso

e Tampa (Florida),
il
che
significava
un solo
giorno
di
viaggio
in
barca
a
vapore
, in
quello
che
per
molti
aspetti
fungeva
da
mercato
del
lavoro
unificato
.

In quest'ottica, l'argomento più forte che ancora si potrebbe avanzare contro il CAA è che di
scrimina
in
favore
dei
cubani
e a
spese
di
altri
popoli
dell'area
caraibica
e
dell'America
latina.
Certamente
, la

realtà
è
che
i
privilegi
migratori
che
ricevono
i
cubani
grazia
al
CAA
costituiscono
una
forma
di
favoritismo
sui
generis
,
nel
senso
che
non
si
tratta
di
un
gioco
a
somma
zero, in
cui
quel
che
gli
uni
perdono
gli
altri
lo
guadagnano

.

I vantaggi che i cubani ricevono grazie a questa legge non finiscono per beneficiare altri immigrati caraibici e latinoamericani che non possono beneficiare del CAA, e la sua abrogazione non farà assolutamente nulla per aumentare la possibilità di ottenere diritti di residenza o amnistia per qualsiasi altro gruppo di lavoratori senza documenti, né aumenterà in alcun modo la quantità di

emigranti
cui
sarà
permesso
di
entrare
da
altri
paesi
. Data
infatti
la
nuova
ostilità
verso
il
CAA
da
parte
dei
membri
del
Congresso
che
fanno
parte
della
destra
cubano-americana
,
è
assai
probabile
che
il
CAA
venga
abrogato
, o
privato
dei
suoi
aspetti
principali
,
senza

che
il
Congresso
nordamericano
faccia
un
qualche
passo
verso
un'integrale
riforma
delle
leggi
d'immigrazione

È per questo che dovremmo garantire che il CAA continui a rimanere in vigore. Invece di insistere sulla sua abrogazione e sul ridimensionamento di questa legge, i progressisti dovrebbero, come punto di partenza verso un movimento per una politica di frontiere aperte, fare pressioni

per
estendere
privilegi
e
vantaggi
di
questa
legge
ad
altri
immigranti
.

Un buon luogo per cominciare sarebbe Haití – paese vicino a Cuba e uno dei più poveri dell'emisfero occidentale . A parte l'opprimente povertà che vi regna , gli haitiani che arrivano negli Stati Uniti non ottengono i vantaggi concessi ai cubani emigrati . Per motivi politici , economici

e
umanitari
–
insieme
a
tanti
altri
–meritano
lo
stesso
trattamento
dei
cubani
.

Traduzione di Titti Pierini